



Partito Democratico

Gruppo Assembleare

Regione Emilia-Romagna

Bologna, 15 maggio 2013
Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Palma Costi
Sede

Interrogazione a risposta scritta

Premesso che

A seguito dell'introduzione dei ticket sanitari aggiuntivi con la manovra correttiva varata dall'allora Governo Berlusconi nell'agosto 2011, la Regione Emilia-Romagna intervenne per modulare la compartecipazione dei cittadini secondo un criterio progressivo basato sull'identificazione di tre fasce di reddito.

L'attuazione del provvedimento regionale, pur migliorando sotto il profilo dell'equità quello proposto dalla legislazione nazionale, presenta anche alcune criticità. E' chiaro infatti che il meccanismo delle fasce di reddito penalizza le famiglie e in particolare le famiglie numerose.

Si tratta di un tipo di criticità che in realtà è presente, da sempre, in tutti i provvedimenti nazionali istituenti ticket e compartecipazione alle spese sanitarie, che prendono come unico parametro di riferimento il reddito lordo fiscale familiare così come previsto dal D.M. 22 gennaio 1993 (che vi annovera i coniugi non legalmente separati e gli altri familiari a carico).

La Regione era cosciente della presenza di questa problematica nel provvedimento regionale, tanto che lo stesso assessore regionale alla Sanità Carlo Lusenti dichiarò l'intenzione, in tempi meno stringenti rispetto a quelli concessi dall'entrata in vigore della normativa statale, di definire strumenti di calcolo più equi.

Di lì a pochi mesi, dopo l'insediamento del governo Monti, l'allora ministro Balduzzi assunse l'impegno di rivedere la normativa statale relativa a questi temi. Pertanto la Regione rallentò la ricerca di soluzioni alternative, restando in attesa di un provvedimento governativo che non ha poi visto la luce. Il risultato è che oggi, a quasi due anni di distanza, il provvedimento è rimasto invariato.

Sottolineato che

In un Paese come il nostro, che ha sempre fatto dell'universalità ed efficienza del proprio sistema sanitario un punto d'orgoglio, il diritto alla salute è messo in discussione dai continui ed insostenibili tagli alla Sanità e dalla compartecipazione economica sempre maggiore richiesta a individui e famiglie spesso investiti in modo profondo dal perdurare della gravissima crisi economica.

Questo quadro si aggraverà ulteriormente se dovessero essere confermati gli ulteriori due miliardi di ticket sanitari previsti dalla manovra estiva 2011 con decorrenza 2014.

Evidenziato che

In un siffatto contesto è necessario garantire la maggiore equità possibile nella compartecipazione alla spesa sanitaria e verificare attentamente l'impatto che l'attuale sistema ha avuto sulle famiglie emiliano-romagnole.

L'ipotesi di basare i ticket sull'ISEE richiederebbe uno sforzo imponente sia dal punto di vista delle problematiche burocratiche che dei costi connessi alla certificazione dei parametri, dal momento che l'assistenza sanitaria coinvolge la totalità della popolazione. Soluzioni più semplici ed efficaci sarebbero in questo senso da preferire.

Sebbene non sia potestà della Regione intervenire sulla definizione del reddito familiare fiscale contenuta nel DM 22/1993, tuttavia l'introduzione di un semplice correttivo legato al numero dei componenti della nucleo familiare fiscale appare percorribile dal punto di vista procedurale; di semplice applicazione; nelle competenze regionali dal punto di vista regolatorio; idoneo a garantire una maggiore equità eliminando o limitando le penalizzazioni sui casi citati.

Una eventuale soluzione di questo genere potrebbe rappresentare un contributo di riflessione da offrire anche al nuovo governo Letta recentemente insediato, come strada da percorrere per modulare in modo equo i ticket e le compartecipazioni alla spese previste dalla legislazione nazionale.

Si interroga la Giunta per sapere

Quale sia stato il gettito dei ticket sanitari in Regione nell'anno 2012 e come esso sia distribuito sulle famiglie in relazione alle fasce di reddito esistenti ed alla numerosità delle stesse.

Se le considerazioni sulle competenze legislative in capo allo Stato e alle Regioni contenute in premessa siano condivisibili, ovvero se sia possibile effettuare i dovuti approfondimenti per definire in modo chiaro i confini entro cui la Regione può assumere autonome determinazioni.

Se non ritenga opportuno avviare qualche simulazione che consenta di comprendere come l'aggiunta di un quoziente legato alla numerosità del nucleo familiare nella determinazione della fascia di compartecipazione possa da un lato costituire un adeguato correttivo nell'ottica dell'equità ed dall'altro fornire continuità di gettito nel quadro dei nuovi criteri da mettere a punto ed eventualmente adottare.

Giuseppe Paruolo